

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.



L'agricoltura va riorganizzata senza pregiudizi

di **Vittorio Alessandro Gallerani**
Università di Bologna

Poca terra, difficile da coltivare e frammentata in piccole proprietà rende non conveniente per la nostra agricoltura adottare le innovazioni tecnologiche che la ricerca scientifica propone nel campo della genetica, della chimica e della meccanica.

Meglio valorizzare le tecniche del passato, più consone alle caratteristiche dell'agricoltura italiana e in grado di offrire sul mercato internazionale prodotti originali e di qualità.

Questa visione dell'agricoltura riscuote un largo consenso popolare, andando a colpire la sensibilità della gente verso i valori ambientali e la difesa dei contadini contro il potere monopolistico delle multinazionali. Ma se questa visione è adatta a raccogliere consensi presso le popolazioni urbanizzate, certamente non è in grado di risolvere tutti i problemi degli agricoltori.

Ecco allora che quando finalmente si passa alla realtà tutto cambia e il «piccolo è bello» si affianca al «grande è efficiente». In questo senso sono da leggere le iniziative del superconsorzio agrario targato Coldiretti presentato a Cernobbio e il progetto di Confagricoltura illustrato al forum di Taormina «Futuro Fertile».

Positivo che la Coldiretti ponga come priorità di intervento la filiera dei cereali, che significa superare la visione dei prodotti di nicchia per occuparsi anche delle grandi colture che interessano ampie aree territoriali e vasti interessi economici. Positivo anche che la Confagricoltura proponga un nuovo modello organizzativo della commercializzazione dei prodotti agroalimentari, che passando da un'impostazione

basata sui produttori a quella basata sui prodotti si pone l'obiettivo di coinvolgere e responsabilizzare tutti i soggetti della filiera.

Aggregarsi per crescere

Dal forum di Taormina esce anche la proposta, molto apprezzabile, di valorizzare l'impresa agricola attraverso l'aumento delle dimensioni aziendali e la ricerca di nuove strutture organizzative.

La riorganizzazione della filiera non può, infatti, prescindere dal rafforzamento della sua base, vale a dire le aziende agricole. La dimensione media è cresciuta in questi ultimi anni mediante il ricorso ad acquisti sul mercato e a una maggiore diffusione dell'affitto. Ma i ritmi seguiti non appaiono adeguati alle necessità e sono inferiori a quelli degli altri Paesi europei, tanto che la nostra situazione tende a indebolirsi piuttosto che a rafforzarsi nel contesto europeo. L'istituzione di nuove forme societarie che, senza penalizzare la proprietà fondiaria, sappiano gestire i diritti a produrre e trovare un equilibrio nella ripartizione dei rischi e degli utili, potrebbe dare un contributo significativo al processo di modernizzazione dell'agricoltura.

I progetti presentati a Cernobbio e a Taormina hanno in comune la dichiarata intenzione di cercare, attraverso l'aumento della dimensione economica, la riduzione dei costi burocratici e organizzativi.

Si sa che sono cose più facili a dirsi che a farsi. Un indicatore molto significativo a questo proposito è dato dal numero e dal livello retributivo assegnato alle cariche dirigenziali delle nuove forme organizzative.

Staremo a vedere. Accanto alle note positive non mancano, tuttavia, elementi di preoccupazione. Non sfugge una più o meno esplicita contrapposizione tra le due organizzazioni agricole, che non ha tanto il sapore di una sana concorrenza quanto piuttosto quello di un contrasto che rischia di divenire una sorta di gioco a somma zero, dove l'una guadagna esattamente quanto l'altra perde, senza che la torta nel suo complesso riesca a crescere, anzi con il concreto pericolo che diminuisca per entrambe.

Un elemento di forte contraddizione è che permanga in larghi strati delle rappresentanze politiche e sindacali agricole una sostanziale indifferenza, quando non una decisa avversità, verso l'innovazione tecnologica, specie nel campo genetico. È evidente che le visioni sottintese alle vie indicate negli incontri di Cernobbio e di Taormina richiedono il massimo sostegno all'innovazione tecnologica in tutte le forme che la ricerca scientifica propone a livello internazionale. Certo, nessun cedimento verso la salvaguardia della salute umana e dell'ambiente, ma anche nessun cedimento a derive puramente ideologiche. Questo richiede una politica più attenta agli interessi degli agricoltori che all'incetta di voti. ●